I miei pensieri si interrompono quando, dopo aver superato negozi e alimentari, finalmente mi imbatto nella prima pizzeria. Sono tentato di entrare, ma con lo sguardo ne scorgo, poco più avanti, una seconda. “Vado a dare un’occhiata anche a quella poi decido”, mi dico. Arrivato davanti alla seconda pizzeria, però, ne vedo una terza, appena poco più avanti, e da lì una quarta. Questa inaspettata abbondanza mi pone un problema che fino ad un attimo fa non avevo: quale scegliere? Alle volte, per quanto strano, è la scarsità ad essere la soluzione. Percorro la strada avanti e indietro cercando di cogliere quell’elemento, quel dettaglio, che separi una pizzeria da tutte le altre, semplificandomi la scelta. Niente. In realtà ce ne sarebbe una ma, tra tutte, è l’unica chiusa. A separarla da tutte le altre è il suo ingresso, non una normale porta ma un’apertura nel muro, come fosse l’entrata di una grotta. “Prossima apertura”, c’è scritto sulla sua insegna.

È proprio mentre, un po’ dispiaciuto, decido di proseguire oltre che dall’apertura sul muro mi giunge l’inconfondibile odore di forno a legna. “Una pizzeria ancora chiusa non dovrebbe avere il forno acceso”, mi dico e, curioso, mi avvicino un altro po’ all’ingresso. Dentro ci sono delle lampadine accese e così, un po’ per curiosità e un po’ per speranza, decido di entrare. «È permesso?» chiedo annunciando la mia presenza. «Prego prego!» mi dice una voce. Pochi istanti dopo un giovane cameriere mi viene incontro, accogliendomi con il sorriso. «Chiedo scusa», dico. «Ero curioso di vedere il locale. Quando aprite?» «Alle sette di sera.» «Ah, bene bene. Da che giorno?» «Dalla scorsa settimana.» «Ah peccato, non credo mi tratterrò così a lungo in città», è la mia prima risposta. «Hai detto scorsa settimana?» dico poi, dopo aver pensato meglio alla sua risposta. «Sì.» «Quindi siete già aperti!»

«Certamente», dice lui, sorpreso dal mio commento. «Non dovremmo?» «No è che… l’insegna…» «Quella con scritto Pizzeria Prossima apertura?» «Sì…» «Beh, ho pensato che essendo una pizzeria la parola pizzeria fosse necessaria…» «Su questo sono d’accordo.» «E allora il resto è ancora più semplice: siamo una grotta, quindi un’apertura nella roccia, e la parola prossima serve per dare un senso di vicinanza, così le persone capiscono di poterci raggiungere con poca fatica.» Così dice, e lo fa con così tanta convinzione che un po’ mi dispiace dirgli quello che penso. Dare ragione può far sentir bene, ma essere onesti è più utile. «Io veramente non avevo capito che il locale fosse aperto…» dico con tutto il tatto di cui sono capace. Il suo sguardo si fa nuovamente sorpreso. «Davvero?» mi chiede. «Leggendo “Prossima apertura” credo che l’equivoco sia possibile…» Lui ci pensa un po’. «Ma ci sono le serrande alzate e le luci dentro accese», dice, come a voler difendere il suo punto di vista. Poi, prima che io possa aggiungere altro, si volta per guardare il suo locale. «Dici che è per quello che non entra nessuno?»

Cavallina, Gilberto. Funziona nella città di ...: Giorno Quattro (Italian Edition) Edizione Kindle.